
IL GOVERNO REINTRODUCE LA ROTTAMAZIONE PER I MEDICI E I VETERINARI. MANIFESTAZIONE DI PROTESTA IL 9 LUGLIO A ROMA

Comunicato stampa intersindacale - 27 giugno 2009

Rassegna stampa 27 - 28 giugno 2009



SANITA': SINDACATI MEDICI, CON DL ANTICRISI TORNA ROTTAMAZIONE CAMICI BIANCHI = IN MANIFESTAZIONE DI PROTESTA DEL 9 LUGLIO A ROMA

Roma, 27 giu. - "Con un colpo di mano ieri il Governo avrebbe reintrodotta nel decreto legge cosiddetto anti-crisi la 'rottamazione' dei dirigenti medici e veterinari al raggiungimento dei 40 anni di anzianità contributiva, concedendo alle amministrazioni la facoltà di risolvere unilateralmente il rapporto di lavoro ed il contratto individuale". Lo afferma l'intersindacale medica che riunisce quasi tutte le sigle delle associazioni dei camici bianchi del Ssn. Medici che, nella manifestazione già indetta per il 9 luglio, a Roma, contro il Decreto Brunetta sul pubblico impiego, coglieranno l'occasione "per contrastare questoennesimo attacco del Governo e annunciare ulteriori azioni sindacali", si legge in una nota.

Con il 'ritorno' della rottamazione' dei medici "viene vanificata - dicono i camici bianchi - la decisione del Parlamento che solo qualche mese fa aveva cancellato questa norma assurda, approvando la legge delega di riforma del Pubblico impiego in cui veniva fissato come limite per il pensionamento da parte dell'azienda, i 40 anni di servizio effettivo".

Le organizzazioni sindacali della dirigenza medica e veterinaria ritengono "intollerabile l'atteggiamento del Governo, che per legge continua a compiere incursioni nel rapporto di lavoro dei dipendenti pubblici e quindi anche dei medici e veterinari del Ssn, e ritengono altresì inammissibile che da questa norma iniqua vengano salvati solo i direttori di struttura complessa, meglio conosciuti come 'i primari'", conclude la nota firmata da Anaa Assomed, Cimo Asmd, Aaroi, Fp Cgil Medici, Fvm, Federazione Cisl Medici, Fassid, Fesmed, Federazione medici, Uil Fpl. (Com-Ram)



CRISI: DL; MEDICI E VETERINARI PROTESTANO 9 LUGLIO A ROMA

ROMA, 27 GIU - Medici e veterinari indicano una manifestazione il prossimo 9 luglio a Roma per protestare contro la reintroduzione del pensionamento dopo 40 anni di anzianità contributiva, contenuta nel decreto anticrisi approvato ieri dal Consiglio dei ministri.

La decisione è annunciata oggi in una nota firmata da nove sigle sindacali (Anaa Assomed, Cimo Asmd, Aaroi, Fp Cgil Medici, Fvm, Federazione Cisl Medici, Fassid, Fesmed, Federazione Medici Uil Fp). Il decreto, rileva la nota, "concede alle amministrazioni la facoltà di risolvere unilateralmente il rapporto di lavoro ed il contratto individuale". Con il provvedimento, rilevano i sindacati, "viene vanificata in questo modo la decisione del Parlamento che solo qualche mese fa aveva cancellato questa norma assurda approvando la legge delega di riforma del Pubblico Impiego in cui veniva fissato come limite per il pensionamento da parte dell'azienda, i 40 anni di servizio effettivo". I sindacati ritengono inoltre "inammissibile che da

questa norma iniqua vengano salvati solo i direttori di struttura complessa, meglio conosciuti come 'i primari'".



DL ANTICIRISI: MEDICI, CONTRO 'ROTTAMAZIONE' PROTESTA A ROMA

Roma, 27 giu. - I sindacati della dirigenza medica e veterinaria scenderanno in piazza il 9 luglio a Roma contro il decreto anticrisi varato dal governo. "Con un colpo di mano - scrivono in una nota AnaaO Assomed - Cimo ASmd - Aaroi - Fp Cgil Medici - Fvm - Federazione Cisl Medici - Fassid - Fesmed - Federazione Medici Uil Fpl - il Governo avrebbe reintrodotto nel decreto legge anti-crisi, la 'rottamazione' dei dirigenti medici e veterinari al raggiungimento dei 40 anni di anzianità contributiva, concedendo alle amministrazioni la facoltà di risolvere unilateralmente il rapporto di lavoro e il contratto individuale". Proseguono i sindacati: "Viene vanificata in questo modo la decisione del Parlamento che solo qualche mese fa aveva cancellato questa norma assurda approvando la legge delega di riforma del Pubblico Impiego in cui veniva fissato come limite per il pensionamento da parte dell'azienda, i 40 anni di servizio effettivo". Le organizzazioni sindacali della dirigenza medica e veterinaria ritengono intollerabile l'atteggiamento del Governo che "per legge continua a compiere incursioni nel rapporto di lavoro dei dipendenti pubblici e quindi anche dei medici e veterinari del Ssn e ritengono inammissibile che da questa norma iniqua vengano salvati solo i direttori di struttura complessa, meglio conosciuti come 'i primari'. La manifestazione nazionale già indetta da tutte le organizzazioni sindacali della categoria il 9 luglio a Roma per protestare contro il Decreto Brunetta sul pubblico impiego, sarà occasione per contrastare questoennesimo attacco del Governo e annunciare ulteriori azioni sindacali".



ANAAO: "IL GOVERNO REINTRODUCE LA ROTTAMAZIONE PER I MEDICI E I VETERINARI. MANIFESTAZIONE DI PROTESTA IL 9 LUGLIO A ROMA"

Roma, 29 giu. - "Con un colpo di mano venerdì scorso il Governo avrebbe reintrodotto nel decreto legge cosiddetto anti-crisi, la 'rottamazione' dei dirigenti medici e veterinari al raggiungimento dei 40 anni di anzianità contributiva, concedendo alle amministrazioni la facoltà di risolvere unilateralmente il rapporto di lavoro ed il contratto individuale.

Viene vanificata in questo modo la decisione del Parlamento che solo qualche mese fa aveva cancellato questa norma assurda approvando la legge delega di riforma del Pubblico Impiego in cui veniva fissato come limite per il pensionamento da parte dell'azienda, i 40 anni di servizio effettivo.

Le organizzazioni sindacali della dirigenza medica e veterinaria ritengono intollerabile l'atteggiamento del Governo che per legge continua a compiere incursioni nel rapporto di lavoro dei dipendenti pubblici e quindi anche dei medici e veterinari del Ssn e ritengono altresì inammissibile che da questa norma iniqua vengano salvati solo i direttori di struttura complessa, meglio conosciuti come 'i primari'.

La manifestazione nazionale già indetta da tutte le organizzazioni sindacali della categoria il 9 luglio a Roma per protestare contro il Decreto Brunetta sul pubblico impiego, sarà occasione per contrastare questoennesimo attacco del Governo e annunciare ulteriori azioni sindacali.

30 giugno 2009 - Anno 7, Numero 117

Con DL anticrisi torna rottamazione medici

Secondo l'Intersindacale con il provvedimento del Governo spariscono 800 milioni di euro dalla spesa farmaceutica 2010 e risorge la contestata "rottamazione" di medici e veterinari del Ssn

Il decreto anticrisi approvato domenica scorsa dal Governo tocca in due punti gli interessi della Sanità: il primo riguarda l'annunciato taglio alla spesa farmaceutica che per reperire fondi da impiegare nella copertura finanziaria necessaria a coprire il taglio dei ticket sulle prestazioni specialistiche e il finanziamento di un fondo per finanziare le regioni in pesante deficit. Il tetto di spesa viene tagliato passando, nel 2010, dal 13,6 al 13,3 per cento prevedendo così un risparmio di 800 milioni di euro. Il secondo punto è quello destinato a far discutere di più: "Con un colpo di mano - accusa infatti l'intersindacale medica che riunisce quasi tutte le sigle delle associazioni dei camici bianchi del Ssn - il Governo reintrodotta nel decreto "rottamazione" dei dirigenti medici e veterinari al raggiungimento dei 40 anni di anzianità contributiva, concedendo alle amministrazioni la facoltà di risolvere unilateralmente il rapporto di lavoro ed il contratto individuale". "Questo argomento - si legge in una nota sarà aggiunto a quelli che contesteremo al Governo nella già organizzata manifestazione del 9 luglio contro il decreto Brunetta sul pubblico impiego. Con il ritorno della rottamazione dei medici viene vanificata - dicono i camici bianchi - la decisione del Parlamento che solo qualche mese fa aveva cancellato questa norma assurda, approvando la legge delega di riforma del Pubblico impiego in cui veniva fissato come limite per il pensionamento da parte dell'azienda, i 40 anni di servizio effettivo". "Le organizzazioni sindacali della dirigenza medica e veterinaria ritengono intollerabile l'atteggiamento del Governo, che per legge continua a compiere incursioni nel rapporto di lavoro dei dipendenti pubblici e quindi anche dei medici e veterinari del Ssn, e ritengono altresì inammissibile che da questa norma iniqua vengano salvati solo i direttori di struttura complessa", conclude la nota firmata da AnaaO Assomed, Cimo Asmd, AarOI, Fp Cgil Medici, Fvm, Federazione Cisl Medici, Fassid, Fesmed, Federazione medici, Uil Fpl.

Il Bisturi.it

Intersindacale: il 9 luglio manifestazione di protesta contro il Governo

30 GIU - *Con il decreto legge anti-crisi il Governo vuole reintrodurre la "rottamazione" dei dirigenti medici e veterinari al raggiungimento dei 40 anni di anzianità contributiva, concedendo alle amministrazioni la facoltà di risolvere unilateralmente il rapporto di lavoro ed il contratto individuale. Una norma "intollerabile" secondo le organizzazioni sindacali, che il 9 luglio a Roma manifesteranno contro questa ed altre norme del Governo e si dicono pronti ad annunciare ulteriori azioni sindacali.*

Il DI anti-crisi, spiega una nota dell'intersindacale, "vanifica in questo modo la decisione del Parlamento che solo qualche mese fa aveva cancellato questa norma assurda approvando la legge delega di riforma del Pubblico Impiego in cui veniva fissato come limite per il pensionamento da parte dell'azienda, i 40 anni di servizio effettivo". Una norma "intollerabile", che "salva solo i direttori di struttura complessa".

Pensioni. Amministrazioni e libertà di recesso

I medici protestano per i ritiri dal lavoro

I sindacati di medici e veterinari del servizio sanitario nazionale protestano per la possibilità delle pubbliche amministrazioni di risolvere, in modo unilaterale, il rapporto di lavoro, una volta che il lavoratore ha raggiunto i 40 anni di attività. Il rilancio della misura è contenuto nell'articolo 17, comma 25 del decreto legge approvato venerdì dal Consiglio dei ministri. È previsto un preavviso di sei mesi, «fermo restando quanto previsto dalla disciplina vigente in materia di decorrenze dei trattamenti pensionistici». Ciò significa che la risoluzione terrà conto delle "finestre" che consentono l'effettivo pensionamento, così da evitare che il lavo-

ratore, licenziato, rimanga - in alcuni casi anche per nove mesi - senza assegno. La risoluzione unilaterale del rapporto di lavoro verrà disciplinata con Dpcm (entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore del decreto). Gli unici a essere risparmiati sono i magistrati, i professori universitari e i dirigenti medici responsabili di struttura complessa.

«Le organizzazioni sindacali della dirigenza medica e veterinaria ritengono intollerabile l'atteggiamento del Governo che per legge continua a compiere incursioni nel rapporto di lavoro dei dipendenti pubblici e, quindi, anche dei medici e veterinari del Ssn, e ritengono anche inam-

missibile che da questa norma iniqua vengano salvati solo i direttori di struttura complessa, meglio conosciuti come "i primari"». Hanno firmato la nota di protesta: Anaao Assomed, Cimo Asmd, Aaroi, Fp Cgil Medici, Fvm, Federazione Cisl medici, Fassid, Fesmed, Federazione medici Uil Fpl.

I sindacati parlano di «rottamazione» della dirigenza medica e veterinaria. «In questo modo - si afferma nella nota - viene vanificata la decisione del Parlamento che solo qualche mese fa aveva cancellato questa norma assurda dalla legge delega di riforma del Pubblico impiego». La manifestazione del 9 luglio, già indetta a Roma per protestare contro la riforma voluta dal ministro Renato Brunetta, sarà l'occasione - promettono i sindacati - «per contrastare questoennesimo attacco del Governo e annunciare ulteriori azioni sindacali».

Fra le novità del provvedimento fiscale anche una serie di misure dedicate al pubblico impiego

DECRETO ANTICRISI

Gli incentivi alle imprese che reinvestono gli utili: il governo prevede risorse per 2 miliardi di euro

Statali, pensione obbligata con 40 anni di contributi

Valgono anche i riscatti di laurea e militare. Previste 134 mila uscite, il doppio dell'anno scorso

ROMA — Si allarga la platea di dipendenti pubblici che potrebbero essere costretti ad andare in pensione. Con una norma inserita nel cosiddetto "decreto anticrisi" dell'altroieri, il governo ha previsto che le amministrazioni possano mandare a casa il personale «a decorrere dal compimento dell'anzianità massima contributiva, di 40 anni». Insomma chi ha maturato 40 anni di contributi può mandato in pensione con la forza. Non si tratta di una novità assoluta, già il decreto finanziario dello scorso anno aveva introdotto questa sorta di prepensionamento di massa nel pubblico impiego; ora però con questo atto il governo aumenta di parecchio il numero degli interessati. Se finora la soglia per mandare via un dipendente erano i 40 anni di contributi effettivi, con la nuova norma bastano 40 anni di contributi "figurativi". Cioè si possono includere nel conto anche gli anni del servizio militare e degli studi universitari (ammesso

che sia stato pagato il "riscatto", come fanno molti lavoratori).

■ **I tentativi precedenti.** Non è la prima volta che il governo prova a presentare questa interpretazione più estesa della norma. Così era stato scritto nel 2008, nel testo del primo decreto, ma poi il Parlamento aveva corretto la formulazione. Un nuovo tentativo si era registrato lo scorso marzo, quando la norma sui 40 anni di contributi fu inserita all'interno di un decreto dedicato agli aiuti per l'industria. In

questa seconda occasione fu Gianfranco Fini a bloccare tutto: la Presidenza della Camera giudicò l'articolo di legge estraneo alla materia del decreto (cosa c'entra il pensionamento dei dipendenti pubblici con gli incentivi alla Fiat?)

■ **Le liquidazioni.** Quel testo bocciato da Fini comprendeva fra l'altro un'altra misura rilevante, qualcosa di inedito per il mondo del lavoro italiano. Si stabiliva il congelamento per tre anni delle buonuscite (cioè delle liquidazioni) di tutti i dipendenti pubblici: chi va in pensione nel 2010 non incassa i suoi soldi prima del 2013.

Nel decreto presentato ieri dal governo il rinvio delle liquidazioni non c'è, ma certo l'uscita massiccia di tanti dipendenti dai ruoli della pubblica amministrazione rappresenta un problema per i conti pubblici, ed è ovvio che il Tesoro si preoccupi di limitare i danni.

■ **I costi.** Il pensionamento di un impiegato assicura un risparmio per la sua amministrazione, ma allo stesso tempo porta un aggravio di costi all'Inpdap che deve pagargli la pensione, e poi il primo anno si deve sostenere il peso delle buonuscite. Secondo le stime diffuse da Paolo Crescimbeni, presidente dell'istituto previdenziale, la norma sui pensionamenti con 40 anni di contri-

buti farà del 2009 un anno record per le uscite dal pubblico impiego: lasceranno il lavoro 134 mila persone, cioè quasi il doppio dei 70 mila che abitualmente vanno in pensione ogni anno.

■ **I medici.** La decisione di estendere i prepensionamenti anche a chi ha 40 anni di contributi figurativi ha fatto arrabbiare i sindacati dei medici. In

un comunicato congiunto quasi tutte le sigle di categoria parlano di un «colpo di mano» del governo e di «rottamazione dei dirigenti medici e veteri-

nari». Fra i dipendenti pubblici i medici sono forse i più colpiti dalla modifica, perché hanno tutti alle spalle molti anni di università e di specializzazione. Da notare che la regola dei 40 anni figurativi non si applica ai primari.

■ **Imprese.** La parte relativa al personale pubblico ovviamente rappresenta solo una piccola parte del decreto presentato venerdì. Una delle misure più importanti è quella che consente alle aziende di ottenere una detassazione al 50% degli utili reinvestiti nell'acquisto di macchinari. Nella relazione tecnica del decreto si legge che questo conto fiscale costerà allo Stato 2 miliardi.

■ **La tassa sull'oro.** Per coprire questo aggravio di spesa il governo prevede di incassare risorse aggiuntive, ad esempio, grazie a una nuova imposta sull'oro: le società e gli enti che hanno una disponibilità di metalli preziosi dovranno pagare un'aliquota del 6% sulle "plusvalenze", cioè sulla differenza fra il prezzo di acquisto e il valore che a quel bene hanno attribuito nei bilanci. Si spera di ricavare un miliardo di euro. Un altro miliardo di copertura dovrebbe arrivare invece da una maggiore severità nelle compensazioni dei crediti dell'Iva.

IL DECRETO FISCALE

Il provvedimento presentato da Giulio Tremonti (nella foto) per sostenere le imprese

L'IMPOSTA SULL'ORO

I metalli preziosi saranno tassati con un'aliquota del 6%